

S'ATTARDA L'ALBA

Si annida tacito il respiro nel sommesso fremito di ciglia.
Il libeccio fende l'eco
e madido di brina ansima sui crinali.
Acciottolata tra infecondi calli straripo di velate tristezze
tra abbandoni di silenzi
mentre una flebile voce di polline scherma il fluire del tempo.
Ultimi eterei fruscii tinniscono l'agonia della vita
dell'ultimo stelo bianco.
Come inascoltati semi di speranza irrompono vortici di sguardi
oltre inesplorati orizzonti
che sfumano nell'oblio di riflessi d'ocra.
Improvviso è un crepitio d'ali in un asincrono volo silente
querulo di lacrime
che s'imprigiona tra guglie di antiche vestigia.
Crepe d'alba nello scalpaccio di cielo tessono già trame del giorno.
Istmi di malinconie sfiniscono di vitrea solitudine la sabbia
al ritmo lento della risacca
e quel fluire triste punge e duole come cesoie i miei occhi.
Stringo le stagioni del silenzio nei suoi spazi fumosi
e nel sospeso atarassico presente è l'afrore della vita
mentre i ricordi come cocci assiepati
si fanno breccia nel divenire del tempo.
Si snodano giochi di entropia tra cupezze sparse
mentre alita l'oblio sulle dimenticanze
che attardano il loro sguardo sui fiori flessi di umiltà
devoti all'incerto Altrove.
Filtraggi di luce si liquefano in brividi soffocati
da incensi di resina e muschio. Vago, demiurgo del mio essere
tra riflessi di spasmi e nettare d'ambrosia
mentre vertici subitanei plasmano il residuo scorgere della vita.
Sorella germana del mio sentire apprendo gli ultimi alfabeti.
Nella cura delle similitudini
paragono la sua luce remota al bruciare del mio buio.
Non m'arride ormai alcun umano diletto in pungolati d'affanno.
E tutto scompare del suo senso...